

la Fincantieri ha sempre negato, perlomeno fino al 1992, fino cioè al riconoscimento dei benefici previdenziali previsti dall'articolo 13 della legge 257 del 1992 per i lavoratori con esposizione ultradecennale all'amianto. Da quella data Inail ha riconosciuto l'esposizione a 1.750 dipendenti;

tutto ciò poteva essere evitato: in particolare, la stessa Fincantieri, con un accordo con il consiglio di fabbrica, intervenuto in data 24 ottobre 1977, si era impegnata a procedere alla totale sostituzione dei tubi rivestiti di amianto, salvo i casi in cui la tecnologia non lo permettesse;

cosa che non è avvenuta, almeno fino al 1996, anno in cui lo stesso ministero della difesa interviene, scrivendo alla Fincantieri, dopo la segnalazione che alcune guarnizioni consegnate a Monfalcone contenevano amianto, il cui utilizzo è vietato dalla legge n. 257 del 1992, è perciò non utilizzabili —:

se intendano adottare le iniziative necessarie affinché il danno alla salute patito dai lavoratori possa trovare ristoro.

(4-10357)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la società Calcio Napoli versa in gravi problemi finanziari;

il Calcio Napoli è una società di grande prestigio il cui interesse preme a gran parte dei cittadini campani —:

quali iniziative anche di tipo normativo si intendano adottare per contribuire al risanamento delle passività finanziarie delle squadre calcistiche. (3-03528)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BUTTI, CANNELLA e MAGGI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Europea ha avviato un procedimento di infrazione contro l'Italia, affinché sia modificata la legislazione e il regolamento attuativo che prevedono la gratuità del prestito pubblico effettuato da biblioteche e altri enti pubblici;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni di interesse collettivo di carattere culturale, scientifico o educativo:

operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura e all'informazione;

esercitano una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica permettendo l'accesso a tutti i cittadini, anche meno abbienti, a una vasta gamma di pensieri, idee e opinioni;

aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e i giovani;

assicurano diffusione, conservazione e accessibilità alle opere di tutti, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato;

svolgono le loro attività senza finalità di lucro, economiche o commerciali, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e umano di coloro ai quali forniscono detti servizi e, quindi, operano per il miglioramento del livello educativo della società;

costringere le biblioteche a riservare parte del loro *budget* al pagamento dei « diritti di prestito » significa, inoltre, ridurre gli stanziamenti, in molti casi, già insufficienti, per l'acquisto di libri o per organizzare altri importanti servizi offerti

al cittadino. In Italia, poi, l'introduzione della tariffazione sui prestiti aggraverebbe, sicuramente, ad avviso degli interroganti, una situazione in cui la lettura e il possesso di libri coinvolgono, purtroppo, una minoranza della popolazione;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni di interesse collettivo di carattere culturale assolvono al dovere di corresponsione dei diritti d'autore al momento dell'acquisto degli stessi e non risulta essere vero che, gli autori, per il fatto che i loro libri si possono leggere gratuitamente nelle biblioteche, perdano acquirenti. Al contrario, le biblioteche promuovono i libri e permettono che rimangano in circolazione per anni, quando nelle librerie, nel migliore dei casi, durano pochi mesi. Ed è proprio questo che permette di mantenere viva la presenza culturale di molti autori che, altrimenti, scomparirebbero dal panorama letterario, quasi completamente;

numerose istituzioni bibliotecarie e pubbliche necessitano di un suggerimento per assicurarsi il giusto equilibrio tra gli interessi di autori, editori e quelli della società in generale e, quindi, non imponendo agli Stati membri dell'U.E. il pagamento del prestito effettuato nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche e di ricerca, mantenendo e promuovendo quanto stabilito dall'articolo 5 della Direttiva 92/100/Cee sul prestito e lasciando, di conseguenza, invariata la possibilità che ogni Stato membro ha di esimere determinate Istituzioni dal pagamento di questa remunerazione —:

quali siano gli orientamenti del Governo in relazione alla problematica esposta in premessa e se e come intenda intervenire affinché il prestito pubblico realizzato dalle biblioteche pubbliche, che attualmente godono delle eccezioni previste dalla legge sul diritto d'autore, possa continuare a non essere assoggettato al pagamento di una remunerazione ulteriore del diritto d'autore e ad ogni aggiuntiva forma di tassazione. (5-03318)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Museo archeologico nazionale di Altino fu inaugurato il 29 maggio del 1960. Concepito come piccolo *antiquarium*, era composto unicamente di due sale da esposizione e di un magazzino, allora più che sufficienti a custodire il materiale raccolto;

la nascita del Museo segnò l'inizio di campagne sistematiche di scavo che da allora in poi proseguirono, quasi ininterrottamente, ad opera della Soprintendenza archeologica;

questi scavi hanno portato al rinvenimento di più di 2.000 corredi tombali, di numerosissimi monumenti funerari ed all'acquisizione di un bagaglio pressoché unico di informazioni relative alla cultura funeraria romana. Quando il Museo venne inaugurato vi erano custoditi meno di mille oggetti, mentre ora la consistenza del materiale ammonta complessivamente a circa quarantamila pezzi;

la particolarità che contraddistingue il Museo archeologico nazionale di Altino dagli altri musei archeologici nazionali del Veneto è il rapporto diretto con la vastissima area archeologica circostante, nel cuore della quale il museo stesso venne costruito alla fine degli anni '50;

a causa dell'ininterrotto afflusso di una quantità eccezionale di materiale di scavo, si sono resi indispensabili, nel corso degli anni, successivi ampliamenti del settore dei depositi del Museo, mentre nel contempo, in attesa del trasferimento della sede museale nei due edifici rurali appositamente acquistati dallo Stato, alla fine degli anni '80, divenne improrogabile la necessità di risistemare gli spazi espositivi, giunti ormai al limite della capienza;

il Museo nazionale e l'area archeologica ad esso connessa rappresentano un patrimonio di straordinaria importanza poiché il sito di Altino — meta dal VI secolo a.C. di traffici commerciali di ampio respiro anche con il mondo greco, lungo quelle vie endolagunari che vanno

oggi restituendo una realtà archeologicamente ben documentabile — fu sede di insediamento umano stabile dell'epoca protostorica al tardo antico, ed è l'unico centro antico del Veneto a non aver subito stravolgimenti dovuti a nuove costruzioni. La città di Altino si pone quale nodo di importanti strutture viarie di epoca romana quali la via Annia e la via Claudia Augusta, in parte ancora rintracciabili nel loro percorso nel territorio veneto. Il Museo e il sito archeologico altinate si collocano in un'area litoranea-lagunare che conta una presenza turistica di assoluto rilievo a livello nazionale e, quindi, possono contare su un bacino di utenza potenziale di notevoli dimensioni;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha previsto uno stanziamento per 190 milioni di vecchie lire in otto anni per la realizzazione del nuovo Museo di Altino che ad oggi conta più di 45.000 pezzi di particolare pregio già catalogati;

i finanziamenti concessi dal Ministero per i beni e le attività culturali alla Soprintendenza archeologica del Veneto per l'allestimento della nuova sede museale dal 1996 ad oggi sono stati assolutamente inferiori a quanto richiesto impedendo la continuità delle attività della soprintendenza;

la stampa veneziana ha riportato l'appello del Soprintendente per i beni architettonici e il paesaggio Giorgio Rossini, del Soprintendente ai beni archeologici Maurizia de Min, del direttore del Museo di Altino Margherita Tirelli, affinché l'opera proseguita in questi anni per garantire l'allestimento del nuovo « Museo nazionale di Altino », abbia pieno coronamento;

servono almeno 6 milioni di euro, perché il progetto di Museo già pienamente cantierabile, addirittura con l'indicazione di ciò che andrà in ogni singola delle cinque sezioni della raccolta, possa essere realizzato in anni di lavoro;

gli edifici che già sono stati acquisiti e restaurati dal demanio fin dal 1985

stanno cominciando a deperire per consunzione, e servono fondi per la manutenzione di infissi, nuovi, ma già compromessi per non essere mai stati utilizzati;

la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia ha messo a disposizione 5 miliardi di vecchie lire, reperiti dai finanziamenti ordinari, che come è noto arrivano in maniera saltuaria e che comunque non bastano per far fronte alle necessità —:

quali risorse abbia stanziato o intenda stanziare per garantire l'operatività dell'esposizione museale, garantendo una compiuta valorizzazione dell'area e predisponendo, conseguentemente con gli impegni assunti, in un arco di tempo ristretto, gli interventi necessari affinché il Museo nazionale di Altino non resti un'opera incompiuta. (5-03319)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, CAPITELLI, BUFFO, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 Cinecittà Holding crea a testata *on line Cineuropa.org*, una struttura giornalistica guidata da Luciana Castellina, allora ai vertici di « Italia Cinema », destinata alla promozione della cinematografia italiana all'estero. Si tratta di un giornale telematico in quattro lingue con notizie, articoli e un vasto data base, finanziato per il 50 per cento dalla Commissione europea e per il restante 50 per cento da Cinecittà Holding;

per il cosiddetto *spoil system* in tre anni la struttura vede susseguirsi tre direttori;

nel 2003 il direttore Galloppi presenta una nuova richiesta di finanziamento alla Commissione europea ma, contestualmente, firma le lettere di licenziamento per gli otto redattori del sito;

nel 2003 avviene la trasformazione di *Italia Cinema* in Aip (*Audivisual Industry Promotion*), una *joint venture* Cinecittà

Holding e Fiera Milano) alla quale il consiglio di amministrazione di Cinecittà trasferisce a titolarità di *Cineuropa.org*;

Cinecittà Holding stanziava per l'attività del sito internet 80 mila euro ma l'attività del sito resta ferma;

nel maggio 2004 si dimettono Pupi Avati dai vertici della Holding e Giancarlo Godetti dalla Aip;

Carlo Bassi, amministratore delegato dell'Aip, nonostante lo stanziamento dei fondi da parte di Cinecittà, comunica ai redattori che la società non è interessata alla testata *Cineuropa.org*;

il ministro esercita poteri di indirizzo e di controllo sul gruppo cinematografico pubblico di cui Aip fa parte, in quanto azionista di riferimento —:

se non ritenga opportuno intervenire per chiarire per quale motivo i finanziamenti stanziati non vengano utilizzati per questo fine o se siano stati diversamente utilizzati. (5-03320)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUILIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale di Poste Italiane « Salerno 2 », di Sala Consilina, ha deciso di procedere alla chiusura, almeno fino al prossimo mese di ottobre, degli sportelli postali di Foria, San Nicola e San Severino, tutte frazioni di Centola, a seguito di una razionalizzazione del personale in servizio;

gli abitanti della frazione si sono costituiti in un comitato civico denominato « 24 giugno » chiedendo l'immediata riapertura dell'ufficio postale e da giovedì 24 giugno 2004, stanno mettendo in atto una occupazione pacifica dell'ufficio postale per scongiurare la soppressione del vitale

servizio in una frazione che fa registrare tra l'altro una alta densità di pensionati;

in caso di soppressione dell'ufficio postale i cittadini delle frazioni interessate sarebbero costretti a recarsi presso gli uffici di Palinuro e Centola lontani anche decine chilometri creando notevoli disagi soprattutto alle persone anziane —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare presso Poste s.p.a. per scongiurare la soppressione degli uffici postali nelle frazioni di Centola, assicurando la permanenza di un servizio essenziale per la comunità. (5-03327)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

PISTONE, BATTAGLIA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione, è stato convertito dalla legge 24 aprile 2004, n. 104;

il predetto decreto-legge dispone che il rimborso per il maggiore prezzo eventualmente pagato per le vendite già concluse è corrisposto ai relativi acquirenti dai soggetti originariamente proprietari degli immobili. Il rimborso è effettuato nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili di proprietà dello Stato, da individuare con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge;

durante la conversione in legge del suddetto decreto, sono stati presentati,